COMMERCIALISTI

Il dottore commercialista ha oggi un ruolo nuovo: propositivo, di consulenza, assistenza e sostegno delle imprese

FUTURO *Gli scenari tratteggiati dal Consiglio nazionale e dalle associazioni*

Scatta l'ora dell'albo unico

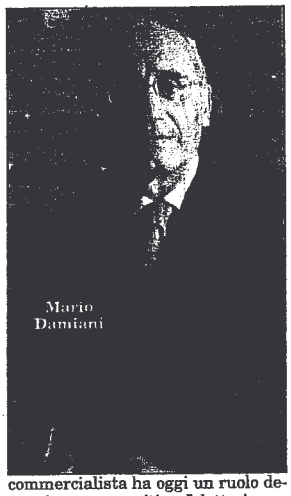
Un nuovo ruolo per i professionisti. Più propositivo

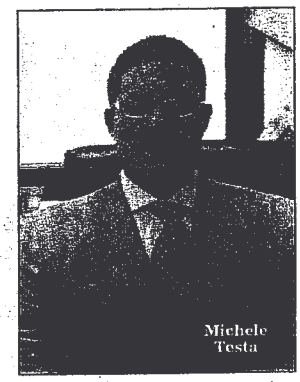
DI SARA MONETA CAGLIO

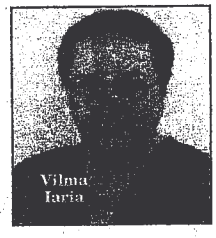
Il 1° gennaio 2008 per oltre 100 mila professionisti dell'area economico-contabile rappresenterà l'ingresso nel futuro. Si chiude così un'epoca cominciata nel 1953, quando fu istituito l'ordine dei dottori commercialisti, che si affiancava a quello dei ragionieri, già esistente da quasi 50 anni. E se ne aprirà una nuova, con il debutto ufficiale dell'ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili. In quello che viene abitualmente definito «albo unico» confluiranno gli attuali ragionieri e dottori commercialisti.

Le due professioni hanno sempre avuto identiche prerogative. Da quando poi, negli anni 90, anche per i ragionieri commercialisti fu introdotto l'obbligo di laurea, le due professioni avevano anche identici percorsi formativi. Da allora il tema della razionalizzazione del comparto delle professioni economico-contabili è stato all'ordine del giorno. La storica unificazione che si compirà formalmente dal 2008 è dunque il punto d'arrivo di un lungo percorso. E un punto di partenza per una nuova coalizione. Quali sono, quindi, le previsioni per il futuro? Che cosa ci si aspetta in prospettiva dell'albo unico?

«La professione ha avuto negli anni un alto tasso di incrementi», ha dichiarato Mario Damiani, presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti. «L'accrescersi delle aree strategiche di intervento», ha continuato, «è collegabile allo sviluppo economico del paese. Il dottore commercialista ha oggi un ruolo determinato, propositivo. I dottori commercialisti», ha sostenuto Damiani, «aiutano le imprese a crescere e ad affermarsi grazie all'importanza della consulenza e dell'assistenza. Il professionista metterà sempre più le proprie idee per facilitare la crescita delle aziende e per tutelarle nei momenti di più grandi difficoltà. I dottori commercialisti», ha infine concluso, «svolgono con indipendenza il proprio lavoro avendo riguardo dell'interesse pubblico. I dottori commercialisti inoltre, sono sempre più considerati intermediari tra cittadino ed economia».


Mario Damiani


Michele Testa


Vilma Iaria

Tra gli scenari futuri tratteggiati dai protagonisti, anche le previsioni di Michele Testa, presidente dell'Unione nazionale giovani dottori commercialisti. «L'albo unico segna il futuro di questa professione, un futuro che non può che essere positivo», ha dichiarato Testa. «Rappresenta uno sforzo significativo», ha continuato il presidente, «un allineamento ai principi europei del mondo delle professioni. La sfida più importante», ha sostenuto il presidente dell'Unione, «non è l'aspetto tecnico di acquisizione di competenze, ma più che altro quello di far capire qual è il ruolo del dottore commercialista nell'ambito pubblico, dal comune cittadino, dall'ente e da tutti gli operatori. Se questo concetto non viene compreso gli svantaggi causati toccheranno tutto il sistema. Quella dei dottori commercialisti è una professione giovane», ha proseguito Testa, «dove il 70% degli iscritti all'ordine ha meno di 45 anni. I giovani rappresentano perciò la spinta di innovazione ed efficienza che dà qualcosa in più alla mera professione. Infine», ha concluso, «con l'albo unico è necessaria una maggiore responsabilità nei confronti dei soggetti terzi».

Per quanto riguarda poi il sindacato, l'Associazione dei dottori commercialisti e revisori contabili, le parole del suo presidente, Vilma Iaria, delineano la speranza di un futuro molto positivo. «Dal futuro mi aspetto nasca una categoria più forte, coesa, che possa incidere in maniera positiva sull'economia di questo paese, dimostrando che una professione contabile, economica, giuridica possa migliorare l'economia italiana. I dottori commercialisti», ha continuato, «sono professionisti protesi a supportare l'imprenditore per far crescere l'azienda, quindi si prospetta per il futuro un nuovo ruolo, una figura nuova che sostenga l'impresa. Si può dunque parlare di un ruolo sinergico tra imprenditori e governo dove i dottori commercialisti diventano gli intermediari. I dottori», ha dichiarato Iaria, «tornano al vecchio sistema per diventare una nuova figura. Infatti, prima del 1972 non era considerato solo un fiscalista. Infine», ha concluso, «il ruolo del dottore commercialista dovrà aiutare la crescita dell'economia. Mi aspetto che scoppi questo ruolo nuovo dei dottori commercialisti».

L'unificazione dell'1/1/2008 rappresenta l'ingresso nel futuro

I nodi al pettine

Una poltrona che scotta

È una poltrona che scotta quella sulla quale si siederà a partire dal 1° gennaio 2008 il primo presidente dell'albo unico dei dottori commercialisti ed esperti contabili. Speriamo almeno che sia un po' più stabile e più solida di quella sulla quale si sono seduti gli ultimi presidenti dell'attuale Consiglio nazionale dei dottori commercialisti, costretti contro il proprio volere ad abbandonare prima del tempo lo scettro del comando. È successo così a Francesco Serao, che pagò a caro prezzo l'inizio del dibattito sull'albo unico, e anche ad Antonio Tamborrino, che proprio come il predecessore non è riuscito a uscire indenne dalla battaglia per la professione unica. Lo sa bene anche l'attuale presidente del Cndc, Mario Damiani (sul quale peraltro pende ancora il dubbio di illegittimità sollevato proprio da Tamborrino), che in questi mesi che mancano prima dell'ora X dovrà convincere i propri colleghi che, nonostante i dissidi interni e la scarsa propensione all'unità, questa dirigenza non è ancora pronta per andare in pensione ed è decisa a giocare un ruolo da leader anche subito dopo la nascita dell'albo unico. Damiani, d'altronde, ha accettato di essere un presidente ponte e non il candidato del futuro. La stelletta del prescelto infatti è apposta simbolicamente sul bavero di Claudio Siciliotti, a lungo vicepresidente di Tamborrino prima dei disaccordi che lo avevano portato a dimettersi alcuni mesi fa prima della fine del mandato. Siciliotti ha tutto quello che sembrerebbe servire al futuro presidente dell'albo unico. Innanzitutto ha un età indefinibile. Soprannominato Highlander dai collaboratori più stretti, l'aitante commercialista di Udine ha superato da un pezzo i 50, ma potrebbe benissimo essere ancora iscritto all'Unione giovani visto il fisico da quarantenne che è in grado di sfoggiare.